La **battaglia di al Gazala** rappresentò il massimo successo dell'Asse in Africa nel corso della Seconda Guerra Mondiale e portò alla conquista, da parte dell'armata corazzata italo-tedesca guidata dal generale Rommel, di Tobruk ed alla rapida avanzata in Egitto all'inseguimento dell' VIII Armata britannica (pesantemente sconfitta nella battaglia) fino alla posizione difensiva di El Alamein.

L'esaurimento delle forze italo-tedesche, le difficoltà di rifornimento e il continuo rafforzamento dello schieramento nemico, impedirono tuttavia (nonostante la favorevole situazione venutasi a creare dopo la vittoria di Gazala) una conclusione vittoriosa e definitiva della campagna.

L'antefatto

Nel novembre 1941, in seguito all'Operazione Crusader, le forze italiane erano state respinte da Tobruk e da tutta la Cirenaica, fino alla linea di el Agheila, che rappresentava il confine con la Tripolitania. Nel gennaio 1942, approfittando dell'arrivo di una spedizione di carri armati, Rommel attaccò le posizioni britanniche, respingendo la *1° Divisione corazzata* e la *4° Divisione Indiana* fino a pochi chilometri da al Gazala, circa 65 km da Tobruk. Qui le due armate si fronteggiarono. L'*8° armata* costruì una serie di caposaldi (box), ognuno dei quali era difeso da una brigata e protetto sul fronte rivolto verso il nemico da un sistema di campi minati. I caposaldi si estendevano dalla costa fino a circa 70 km all'interno, al bivio della pista di Bir Hakeim. I caposaldi erano presidiati, partendo dalla costa, dalla *1° Divisione sudafricana*, dalla *50° Divisione* ed infine dalla *1° Brigata Francia Libera*, che difendeva appunto Bir Hakeim. Le divisioni corazzate britanniche erano schierate dietro ai box della fanteria, la *1° Armoured division* a nord, nei pressi di el Adem e la *7° Armoured division* a sud, per contrastare eventuali aggiramenti di Bir Hakeim. Le forze dell'Asse erano schierate di fronte all'*8° Armata*, con le divisioni *Sabratha*, *Trento*, *Brescia* e *Pavia* dal mare verso l'interno.

La situazione ricordava molto la guerra di trincea della Prima Guerra Mondiale, con le forze di fanteria schierate su posizioni fortificate e facilmente difendibili, mentre ogni aggiramento appariva rischioso, dato che sembrava impossibile fornire l'appoggio logistico richiesto ad un'operazione a livello divisione attraverso il deserto a sud di Bir Hakeim. Cullandosi in questa convinzione le forze britanniche stavano raccogliendo le forze per sferrare un'offensiva in estate, ritenendo che, avendo loro già la superiorità numerica, le forze italo-tedesche non avrebbero tentato mosse offensive. Il parere di Rommel era completamente diverso. Sapeva benissimo che i rifornimenti che affluivano al nemico erano molto superiori a quelli che poteva sperare di ricevere, quindi, se non avesse attaccato subito, in seguito si sarebbe trovato in condizioni

nettamente peggiori. Il suo piano era relativamente semplice, ed era articolato in tre fasi:

1. Azioni diversive in prossimità della costa (attacco di fanterie contro la 1° *Divisione sudafricana*)
2. Operazione con il DAK a sud di Bir Hakeim, per prendere i box sul rovescio
3. La divisione *Trieste* doveva attaccare Bir Hakeim, per tenere impegnata al 1° *Brigata Francia Libera* e garantire così la logistica del DAK
4. La divisione *Ariete* avrebbe operato in coordinamento con il DAK, salvo essere distaccata in appoggio alla *Trieste*

Fu così che, in inferiorità numerica sia per gli uomini sia per i carri, Rommel a fine maggio diede il via alla battaglia più critica della sua carriera.

Le forze in campo

Come si può vedere l'8° *armata* aveva una superiorità in carri di circa 3:2, inoltre questa superiorità, oltre che quantitativa, era anche qualitativa, per la presenza dei Grant (armati con un canone da 75 mm in casamatta ed uno da 37 mm in torretta), che erano superiori sia ai PzKpfw III H che ai PzKpfw IV E, quindi gli unici carri che potevano contrastarli validamente erano i (19) PzKpfw III J ed i Semoventi 75/18. Per quanto riguarda l'artiglieria controcarri, i britannici avevano l'ottimo pezzo da 6 pdr (57 mm) (112), mentre le forze dell'Asse potevano contrapporre gli 88 (48), alcuni Skoda 76 mm, i 50 mm tedeschi ed i 47 mm italiani.

Confrontando le forze come grandi unità, si vede che l'Asse aveva in totale 9 divisioni, mentre l'8° *armata* ne aveva altrettante (escludendo la 2° *Divisione Sudafricana*, di guarnigione a Tobruk), tuttavia, mentre le divisioni tedesche e britanniche erano su 3 reggimenti, le divisioni italiane di fanteria erano "binarie" (cioè su 2 reggimenti) e totalmente immobili (prive di una componente organica di trasporti). Questo comportava che in termini di reggimenti le forze britanniche erano superiori a quelle italo-tedesche, e che, praticamente, le divisioni italiane di fanteria non avrebbero potuto avere un peso significativo nella battaglia così come concepita da Rommel.

La battaglia

Lo scontro fra le forze corazzate

La battaglia iniziò il pomeriggio del 26 maggio, quando unità della 15° *Leichtbrigade* e della divisione *Trento* attaccarono in prossimità della costa le difese della 1° *Divisione Sudafricana*, contrastate, ancora più che delle forze britanniche, da una violentissima tempesta di kamshin (il vento del deserto). Richtie non si lasciò ingannare, e già prima

del calare della notte la ricognizione aerea britannica aveva individuato il grosso delle forze dell'Asse di fronte alla Ridotta Segnali. Fu immediatamente allarmata la 7° *Divisione corazzata* ed il comando del *XXX Corpo* inviò la 3° *Brigata Motorizzata Indiana* a sud di Bir Hakeim per permettere a questa di schierarsi. La brigata, sorpresa in piena crisi di schieramento, fu sopraffatta dall'*Ariete*, che aprì la strada al resto del *DAK*, ma perdendo circa 50 carri nel combattimento e nel successivo scontro con la 1ª *Brigata della Francia Libera* attestati nel caposaldo di Bir Hacheim. Dopo lo scontro con la divisione indiana la 21° *Panzer* deviò verso nord, mentre più ad est prendeva posizione la 4° *Brigata Corazzata (7° Divisione)*. Gli squadroni B e C del 3° *Royal Tanks (4° brigata Corazzata)* (che avevano carri Grant) ben presto incontrarono la 15° *Panzer* che copriva il fianco destro della 21°, e, per la prima volta da quando erano in Africa, i tedeschi si trovarono in svantaggio tecnico di fronte agli inglesi. Lo scontro fu durissimo, anche se durò solo 15 minuti, con la perdita di circa il 50% degli effettivi dei due squadroni del 3° *Royal Tanks*, e comunque con i carri superstiti privi di munizioni, mentre nel deserto restavano i relitti di almeno 30 carri tedeschi.

Ancora più ad est la 90° *Leichtedivision* impegnava la 7° *Brigata Motorizzata (7° Divisione Corazzata)*, riuscendo a catturare (momentaneamente, dato che il giorno successivo riuscì a fuggire) lo stesso comandante della 7° *Divisione Corazzata*. I supersiti della 4° *Brigata Motorizzata Indiana* e della 7° *Brigata Motorizzata* si ritirarono su Bir el Gobi, tenuta dalla 29° *Brigata Indiana*. In pratica nel corso della mattinata l'ala sinistra del *XXX Corpo* era stata respinta su tutta la linea.

Nel corso del pomeriggio, dopo un attacco inefficace della 22° *Brigata Corazzata (1° Divisione Corazzata)* la 2° *Brigata Corazzata (1° Divisione Corazzata)* e il 44° *Royal Tanks* attaccarono le forze del *DAK* rispettivamente da est e da ovest, provocando perdite nei reggimenti di fanteria motorizzata della 15° e della 21° *Panzerdivision*. Intanto l'*Ariete* era poco a nord di Bir Hakeim, mentre la *Trieste*, ancora più a nord, aveva perso la strada e si trovava nei campi minati che erano stati posti fra il box della 150° *Brigata* (la più meridionale di quelle della 50° *Divisione*) e Bir Hakeim.

Il giorno 28 maggio le forze tedesche erano schierate sul retro del fronte britannico dalla scarpata costiera a Bir Hakeim, la preoccupazione maggiore nel campo dell'Asse era data dalla 15° *Panzerdivision*, che si trovava nel centro dello schieramento, ma era completamente priva di rifornimenti. L'*Ariete*, all'estremità meridionale dello schieramento, stava impegnando le forze britanniche per cercare di aprire a sud di Bir Hakeim una strada per i rifornimenti. Le forze britanniche assunsero per tutta la mattinata uno schieramento difensivo, mentre la 90° *Leichtedivision* ripiegava verso ovest, trovandosi in una posizione troppo esposta, scontrandosi con la 4° *Brigata Corazzata (7° Divisione Corazzata)*. Nel pomeriggio le forze corazzate britanniche si diressero su Bir el Harmat per chiudere la via ai rifornimenti provenienti da sud. L'*Ariete*, quindi fu attaccata dal 10° *reggimento ussari (1° Divisione Corazzata)*, ma, con l'aiuto di un gruppo di 88 tedeschi distrusse completamente lo squadrone di Grant

del reggimento, costringendolo a ripiegare. Intanto la *Trieste* era riuscita a sbucare ad est dei campi minati a sud del box della *150° Brigata (50° Divisione)* aprendo quindi una via, sia pure estremamente impervia, per i rifornimenti del DAK, che da quel momento non dovevano più passare a sud di Bir Hakeim.

Tentativi di attacco frontale contro le posizioni della *50° Divisione*, effettuati dalle fanterie della *Sabratha* non diedero risultati apprezzabili.

La ritirata dell'Asse

Anche Rommel si rese conto della difficoltà della posizione in cui si trovava, quindi iniziò a concentrare le sue truppe, cercando di organizzarle su una linea più difendibile, fra la Cresta di Sidra a nord e la Cresta di Aslagh a sud, questa zona, denominata *the Caudron (Il Calderone)* era abbastanza vicina al punto dove era sboccata la *Trieste*, ma si trovava totalmente nella zona di influenza della *150° Brigata*. Nel corso del 29 maggio la *21° Panzerdivision* abbandonò le posizioni sulla scarpata costiera e l'*Ariete* si diresse verso nord, lasciando al suo posto la *90° Leichtedivision*. Quindi, quando le forze corazzate britanniche cercarono di riprendere contatto da ovest con la *150° Brigata* si trovarono di fronte tutte le forze mobili italo-tedesche. La battaglia durò per tutta la giornata, con perdite gravissime da entrambe le parti. A sera il DAK si trovava con la *150° Brigata* ad ovest, dentro le sue posizioni fortificate, e le forze corazzate britanniche a est e sud, praticamente circondato e quasi privo di rifornimenti, a questo punto sembrava che l'unica soluzione consistesse in una resa onorevole.

Invece Auchinleck, ritenendo Rommel ormai battuto, decideva di tentare un'azione decisiva, destinata a eliminare definitivamente le forze dell'Asse dalla Cirenaica, mandando tutto il *XXX corpo* in una marcia a sud di Bir Hakeim, per poi puntare direttamente a nord per spazzare via le fanterie italiane, mentre il *XIII Corpo* impegnava direttamente le forze del Calderone. Tuttavia, prima di dare il via a questa azione, doveva riorganizzare le sue forze, quindi per tutto il 30 maggio esercitò una pressione molto limitata sulle forze dell'Asse.

Rommel, avendo ricevuto qualche rifornimento, sia pure insufficiente a ripianare le scorte, il 31 maggio lanciò un attacco sul box della *150° Brigata*, centrato su villaggio di Sidi Mufta. Gli attacchi si susseguirono per due giorni di seguito, finché la *150° Brigata* non dovette cedere, avendo completamente esaurito le munizioni.

Mentre tutte le forze disponibili per Rommel si lanciavano sugli sfortunati fanti inglesi, i quartier generali britannici facevano piani sempre più complessi, sempre nell'ipotesi che Rommel non fosse più in grado di esercitare una pressione offensiva. Quando le truppe britanniche furono pronte ad appoggiare la *150° Brigata* erano passati 2 giorni, ma il 1° giugno si era arreso anche il *Reggimento Green Howards*, e la *150° Brigata* non esisteva più. Comunque, nel corso della notte successiva, le forze britanniche tentarono un attacco da nord e da est sul Calderone, attacco che

praticamente fu fermato alle prime difficoltà, senza che provocasse danni alle forze dell'Asse.

L'attacco al Calderone

Già il 2 giugno la *21° Panzerdivision* (che aveva partecipato attivamente agli attacchi contro la *150° Brigata*) tentava una manovra verso nord per impegnare le forze restanti della *50° Divisione*, ma il suo tentativo fu frustrato più da una tempesta di kamshin che dall'intervento di un reggimento di carri britannico. Il piano britannico, tuttavia, inizialmente non fu scosso dalla nuova vitalità del DAK, e Auchinleck e Ritchie pensarono di impegnare le forze a est della breccia, che ormai era aperta nello schieramento britannico, usando il *XIII Corpo* per attaccare a nord le divisioni italiane di fanteria, mentre il *XXX Corpo* sarebbe stato spostato a sud per sfruttare il successo dell'altro corpo e tenere a bada le forze mobili dell'Asse. Questo piano (operazione Limerick) fu immediatamente scartato sia da Gott sia da Norrie (comandanti dei due corpi britannici), se non altro perché avrebbe lasciato i rifornimenti dell'*8° Armata* a portata di mano delle forze mobili italo-tedesche. A questo punto l'unica opzione che restava aperta alle forze britanniche era attaccare direttamente il Calderone per cacciare via Rommel (operazione Aberdeen). Il *XXX Corpo* aveva il compito di entrare da est (Aslagh Ridge) nella zona tenuta dall'*Ariete*, usando le fanterie per la prima ondata, quindi effettuando un attacco notturno, mentre il *XIII Corpo* avrebbe effettuato un attacco diversivo a nord da Sidra Ridge, tenendosi comunque pronto a sfruttare il successo del *XXX Corpo*. Uno dei punti più critici di questo piano, cioè l'appoggio che le divisioni corazzate del DAK avrebbero dato all'*Ariete* fu totalmente sottovalutato, pensando che la *15° Panzerdivision* fosse impegnata contro il box di Bir Hakeim, compito che, invece era stato lasciato alle fanterie (*90° Leichtdivision* e *Trieste*).

L'operazione Aberdeen iniziò alle 2.50 del 5 giugno (una settimana dopo la ritirata di Rommel nel Calderone e quattro giorni dopo l'annientamento della *150° Brigata*), ma sbagliando la posizione delle linee italiane, che erano arretrate rispetto a quanto indicato, quindi con una preparazione di artiglieria estremamente spettacolare, ma nociva solo per la sabbia del deserto. In compenso, quando all'alba i carri britannici (*22° Armoured Brigade*) superarono la cresta Aslagh trovarono i carristi dell'*Ariete* pronti ad accoglierli, supportati da un *Pakschirm* (linea difensiva realizzata con artiglierie anticarro comprendente gran parte delle artiglierie italo-tedesche. Di fronte a quella tempesta di fuoco, in cui i carri italo-tedeschi usavano le postazioni di artiglieria come perno di manovra, costringendo quindi i carri britannici a offrire il fianco^[3] o ai pezzi anticarro o ai carri armati dell'Asse, la *22° Armoured Brigade* non poté fare altro che ritirarsi verso nord est, lasciando il campo di battaglia in mano al nemico. L'attacco condotto da nord (Sidra Ridge) non ebbe miglior successo, anzi le perdite britanniche in carri furono ancora più gravi, anche perché il *42° Reggimento*

Royal Tanks finì sui campi minati "amici" della 69° Brigata. Alla fine, dei settanta carri partiti, ne rimanevano solo una dozzina. A questo punto l'operazione Aberdeen era virtualmente fallita.

Nel pomeriggio Rommel non perse tempo a sferrare un contrattacco, attaccando verso est (21° *Panzerdivision* con l'appoggio dell'*Ariete*) e verso sud (15° *Panzerdivision*). Questo ultimo attacco, totalmente inatteso, ebbe un successo spettacolare, disperdendo addirittura i comandi delle divisioni corazzate britanniche. Gran parte delle fanterie rimase isolata, sotto il fuoco dei carri tedeschi. La sera del giorno successivo la sacca era stata completamente occupata. Intanto la dispersione dei comandi di divisione aveva lasciato il comando del *XXX Corpo* completamente all'oscuro di quanto stava succedendo. Quando Norrie tentò di riprendere l'attacco, le brigate corazzate britanniche erano troppo malconce per essere efficienti, quindi da quel momento Richtie rinunciò all'idea di cacciare Rommel dal Calderone.

L'assedio di Bir Hakeim

Appena annientata la 150° Brigata, non dovendosi più preoccupare dei rifornimenti, il 2 giugno Rommel inviò la 90° *Leichtedivision* e la *Trieste* ad attaccare Bir Hakeim. La caduta di Bir Hakeim avrebbe completamente aperto il fianco sinistro delle forze britanniche, permettendo a Rommel di operare in profondità contro Tobruk ed il confine egiziano. L'attacco contro la 1° *Brigata Francia Libera* iniziò la mattina del 3 giugno, con scarsi risultati sia per il fuoco francese sia per i campi minati che circondavano il box. A sera, essendo informato di movimenti di corazzati nelle vicinanze (erano le truppe che il giorno successivo avrebbero attaccato Rommel nel Calderone), Kleemann ordinò ai suoi uomini di assumere una posizione difensiva. Nella notte un convoglio rifornì i francesi di munizioni (5000 colpi, per la maggior parte perforanti, per i cannoni da 75 mm) ed acqua. Continui attacchi della *Desert Air Force* bloccarono Kleemann da nuovi tentativi di attacco, ma a partire dal 7 giugno la *Luftwaffe* tornò ad occuparsi di Bir Hakeim. Dal 2 al 10 giugno su Bir Hakeim furono persi 77 aerei dalla RAF e 58 aerei dalla *Luftwaffe*. Lo stesso giorno (7 giugno) Rommel inviò un *Kampfgruppe* (gruppo da combattimento) prelevando elementi ed artiglieria dalla 15° *Panzerdivision* e l'8 giugno si recò egli stesso a Bir Hakeim mostrando così chiaramente dove considerava il centro della battaglia in quel momento. Il giorno 9 giugno le forze tedesche penetrarono nella prima linea difensiva francese (quota 186). A questo punto Koenig chiese l'autorizzazione a ritirarsi, e Richtie lo informò che doveva tenere la posizione ancora per 24 ore, in modo che la 7° *Armoured Division* potesse organizzarsi per effettuare un attacco diversivo. Koenig si spostò al comando del suo corpo per organizzare la ritirata, lasciando il comando al suo secondo Amilakvari, che guidò coraggiosamente la resistenza francese per tutto il 10 giugno. A partire dalle 23.30, sotto la protezione degli attacchi diversivi britannici, 2700 uomini (su 3600 che si trovavano a Bir Hakeim all'inizio dei combattimenti) si ritirarono dietro le linee britanniche.

La decisione

Mentre Rommel combatteva attorno a Bir Hakeim, gruppi di autoblindo britanniche, partendo dalle posizioni della *50° Divisione* avevano attaccato le truppe italiane di fronte, tentando di tagliare la strada che portava i rifornimenti alle forze mobili italo-tedesche. Intanto Richtie pensava di usare la *1° Divisione Sudafricana* (attestata in prossimità della costa) per accerchiare da nord le forze italiane, isolando così il DAK. Tuttavia, scendendo da Auchinleck ai vari gradi della scala gerarchica, il progetto subì una serie di "dimagrimenti" successivi, tanto che il 7 giugno nel previsto accerchiamento furono impiegate 9 compagnie (meno di un reggimento) con risultati assolutamente insignificanti. La caduta di Bir Hakeim convinse i comandi britannici a rinunciare anche alle operazioni con autoblindo. La battaglia, anche se l' *8° Armata* non era ancora sconfitta, era diventata pesante per le forze britanniche, dato che avevano perso gran parte della loro superiorità in forze corazzate (disponevano di 330 carri, contro 221 carri di Rommel), mentre conservavano intatta la maggior parte delle loro fanterie. Tuttavia, a questo proposito, sorgeva un problema: qualsiasi ridislocazione delle fanterie avrebbe richiesto l'abbandono delle posizioni protette tenute in quel momento e l'impiego di un numero notevole di veicoli, che rischiavano di diventare un facile bersaglio per le forze corazzate. La situazione tattica ora vedeva un grosso saliente britannico fra *Gazala* ed *el Adem*, occupato dal *XIII Corpo*, mentre le forze corazzate erano concentrate verso la base del saliente (*el Adem*), ma inquadrare in molti reparti di scarsa forza (tutti quelli che erano stati già lanciati contro il DAK ed avevano subito perdite più o meno rilevanti). A sud delle forze corazzate britanniche il box di *Knightsbridge*, dove era un importante bivio, bloccava i tentativi di Rommel verso est. L'abbandono del saliente sarebbe stato vantaggioso per ridurre la lunghezza del fronte (che, adesso, era diventata un dato critico per i britannici), ma avrebbe abbandonato in mano italo-tedesca gli aeroporti del nord della Cirenaica, esponendo quindi i convogli diretti a Malta alle attenzioni dell' *XI Luftflotte*, oltre ai rischi del movimento di fanterie detti sopra.

Tuttavia Auchinleck e Richtie non ebbero il tempo di elaborare piani: l'11 giugno Rommel ordinò alla *90° Leichtdivision* di occupare la cresta a sud di *el Adem* (il principale centro di rifornimenti britannico), mentre la *15° Panzerdivision* doveva occupare l'aeroporto di *el Adem*. La *21° Panzerdivision* e l' *Ariete* avrebbero dovuto puntare su *Knightsbridge*, per attirare in quella direzione le forze corazzate britanniche. Solo la mattina del 12 giugno Norrie si rese conto che le forze mobili dell'Asse erano adesso disperse su un vasto arco, quindi potevano essere attaccate senza rischiare di trovarsi in inferiorità numerica. Il bersaglio era la *15° Panzerdivision* (la più settentrionale), quindi raccolse una forza con una cinquantina di *Grant*, una sessantina di *Honey* e 25 *Crusader* per lanciarla contro il fianco della divisione tedesca. Per contrastare le forze dell'Asse dirette a *Knightsbridge* restavano 27 *Grant*, 5 *Honey*, 34 *Crusader* e 63 *Matilda*. Il comandante della 7°

Armoured Division voleva invece operare verso sud, per questo si mosse per andare a discutere il piano con Norrie, ma, avendo incontrato reparti tedeschi da ricognizione, fu costretto a restare tutta la notte nascosto in un *bir* (pozzo). Dall'altra parte von Värst, immaginando la possibilità di un attacco, si era arrestato e posto a difesa appena avvistate le pattuglie esploranti britanniche. Le forze corazzate che fronteggiavano la 15^o *Panzerdivision* rimasero per tutto il giorno in attesa di ordini da Messervy, che, nella sua precaria situazione, non era in grado di darne. Appena capita la situazione Norrie passò il comando delle forze residue della 7^a *Armoured Division* al gen. Lumdsen, che subito mandò la maggior parte delle forze che coprivano Knightsbridge a rinforzare la 2^a e la 4^a *Armoured Brigade* (le forze che fronteggiavano la 15^a *Panzerdivision*).

Rommel, appena comprese le intenzioni nemiche, ordinò a von Bismarck di attaccare Knightsbridge ed a von Värst di impegnare le forze che aveva di fronte. I britannici, presi in piena crisi di comando, furono sottoposti ad un micidiale fuoco incrociato dei panzer che manovrando abilmente in gruppi ebbero presto la meglio; le brigate inglesi subirono perdite altissime di mezzi corazzati (si trattò della più pesante sconfitta subita dalle forze corazzate inglesi in tutta la guerra) e dovettero cedere sia di fronte a Knightsbridge, sia di fronte ad el Adem, ritirandosi su una posizione difensiva che, partendo da Kinightsbridge, si estendeva verso nord-est.

Il grosso difetto di questa posizione difensiva era che ormai era stata aggirata dalla 15^a *Panzerdivision*. A sera la situazione era stata provvisoriamente stabilizzata, ma le perdite di carri britanniche erano tali (oltre 200 carri armati in due giorni) che Rommel aveva raggiunto la tanto agognata superiorità di forze corazzate. Nel corso della notte Auchinleck in persona si recò a parlare con Norrie, ma, anziché ordinare una ritirata che avrebbe potuto ancora avere successo, i due comandanti pensarono che Rommel non avesse più la capacità di portare avanti l'offensiva, quindi predisposero una serie di bombardamenti sulle forze dell'Asse da parte della Desert Air Force e la creazione di una linea di difesa fra il box della 69^a *Brigata* (50^a *Divisione*), che era immediatamente a nord di quello della sfortunata 150^a *Brigata*, e Acroma.

Il 13 giugno Rommel ordinò alla 21^o *Panzerdivision* di attaccare la cresta Rigel (che copriva l'accesso ad Acroma) da ovest, mentre la 15^o *Panzerdivision* ne avrebbe dovuto occupare una diramazione orientale. La 90^o *Leichtdivision* avrebbe dovuto attaccare el Adem. Gli attacchi della 15^o e della 21^o *Panzerdivision* non furono molto decisi, ma furono sufficienti a respingere i difensori dalla Cresta Rigel, quindi la 2^o e la 22^o *Armoured Brigade* furono mandate a contrastare la 21^o *Panzerdivision*. Tuttavia, un attacco rinnovato da parte della 15^o *Panzerdivision* lasciò un unico passaggio per le forze chiuse nel box di Kinightsbridge, che dovette essere evacuato nel corso della notte. I 70 carri superstiti dell'8^o *Armata* furono concentrati presso Acroma, e le forze dell'Asse occuparono tutta la cresta Rigel. La ritirata della 90^o

Leichtdivision da el Adem non ebbe peso dopo questa svolta drammatica della battaglia.

Dato che Auchinleck voleva evitare ad ogni costo che Tobruk venisse nuovamente assediata, quindi doveva restare una linea di difesa continua che dalla città portasse al confine egiziano, i britannici decisero di ritirarsi verso la frontiera egiziana. La condizione essenziale per tenere questa linea di difesa era che le forze britanniche conservassero el Adem (ad est di Tobruk). Il piano, già elaborato in precedenza, aveva il nome di *Freeborn*. Mentre le forze del *XIII Corpo* di Gott si sarebbero ritirate verso la frontiera, le forze residue del *XXX corpo* avrebbero coperto Tobruk, con l'aiuto della *10° Divisione Indiana*, per il tempo necessario all'evacuazione della base logistica. Alle 7 di mattina del 14 giugno Gott diramò gli ordini per la ritirata delle sue forze. Tuttavia, per tutto il corso della giornata, ci fu un continuo scambio di telegrammi fra Richtie e Auchinleck (tornato al Cairo), in cui quest'ultimo non concordava sulla ritirata fino alla frontiera egiziana, ma chiedeva di resistere sulla linea Acroma-el Adem-Bir el Gobi. Il 14 giugno a notte iniziarono le operazioni di ritirata delle divisioni di Gott. Mentre la *1° Divisione Sudafricana* si sarebbe ritirata lungo la via Balbia, la *50° Divisione* (che era ridotta due sole brigate, per la perdita della *150° Brigata*) avrebbe dovuto aprirsi una strada attraverso le fanterie italiane per ritirarsi a sud di Bir Hakeim. I carri avevano il compito di difendere Acroma e la scarpata che sovrastava la via Balbia, concentrandosi poi a el Adem, appena la coda della divisione sudafricana avesse superato il perimetro esterno delle difese di Tobruk. Le forze di Rommel erano completamente esauste, quindi non furono in grado di opporsi efficacemente alle forze corazzate britanniche, che, nonostante fossero costrette a ritirarsi in alcuni punti, riuscirono complessivamente a tenere la linea. Tuttavia fra le brigate della *1° Divisione Sudafricana* si era creato un notevole spazio e il gen. Lumsden, non vedendo passare altre unità, a mezzanotte e dieci iniziò a ritirare le forze corazzate. Invece la ritirata della *50° Divisione* avvenne senza grosse difficoltà fino al confine egiziano, sebbene la divisione fosse stata costretta a lasciare tutto l'equipaggiamento pesante per permettere il trasporto di tutti gli uomini.

Solo al mattino del 15 giugno le forze del DAK raggiunsero il ciglione che sovrastava la via Balbia, ma ormai praticamente la *1° Divisione Sudafricana* era passata e si stava dirigendo verso Tobruk. Rommel inviò la *21° Panzerdivision* su el Adem e la *15° Panzerdivision* a rastrellare le forze rimaste a ovest di Acroma. Nel corso della giornata cadevano le difese di el Adem e la *21° Panzerdivision* si spingeva oltre la linea di difesa prevista da Auchinleck.

Il 16 giugno, mentre la *21° Panzerdivision* attaccava uno per uno i piccoli caposaldi che costituivano la linea britannica, apparve chiaro che l'unico sistema di salvare almeno le fanterie era quello di ritirare le truppe britanniche fino alla frontiera egiziana, comprese quelle del box di el Adem. Il giorno dopo Tobruk veniva circondata dalle forze dell'Asse.

La caduta di Tobruk

A questo punto Rommel si trovò davanti a due scelte:

1. mantenere la pressione sulle truppe britanniche che si stavano ritirando verso il confine egiziano
2. attaccare Tobruk per cercare di occupare la piazzaforte prima che potesse organizzarsi a difesa.

La prima scelta gli avrebbe permesso di annientare l'8° Armata, ponendo virtualmente fine alla campagna di Libia, ma col rischio di lasciare una posizione forte (Tobruk) nelle sue retrovie, posizione che gli aveva già procurato grossi problemi in precedenza. D'altra parte l'occupazione di Tobruk gli avrebbe accorciato di qualche centinaio di chilometri le linee di rifornimento, che, in quel momento, partivano da Tripoli e Bengasi. La scelta di Rommel cadde sulla sicurezza (probabilmente tenendo conto che le sue truppe erano stremate, come si era ben visto negli ultimi giorni), quindi la decisione fu l'investimento della piazzaforte libica.

Geograficamente la posizione di Tobruk è dominata da due ciglioni: Solaro e Pilastrino, il primo inizia immediatamente a sud della via Balbia, ad ovest dell'abitato di Tobruk, arrivando fino al porto. Il secondo converge sul primo a circa 11 km dal porto e digrada verso sud-est, passando poco a nord del bivio della via per el Adem (King's Corss). I ciglioni sono separati da un altopiano privo di rilievi, ma che verso oriente si frastaglia in una serie di *uadi* (letti di fiumi secchi). L'unico rilievo oltre ai due ciglioni è la collina di Ras el Medaur, circa 10 km a est di Acroma. Le prime opere difensive erano state costruite dagli italiani, e comprendevano un anello distante circa 29 km dall'abitato con opere difensive, fossati anticarro e reticolati di filo spinato. Nel 1941 le truppe australiane avevano costruito una seconda linea di difesa (Blue Line) circa 3 km all'interno di quella originale, con numerosi campi minati inetrposti fra le due linee. Tuttavia era da sei mesi, cioè dall'Operazione Crusader, che le difese erano state lasciate senza manutenzione. Le truppe che guarnivano questa linea erano in gran parte inesperte, e non addestrate ad operare in coordinazione con gli altri battaglioni dell'unità, con il grosso concentrato nella metà occidentale del perimetro. In compenso il gen. Gott trovò la guarnigione "elegante e ordinata, come se fosse pronta a sfilare in parata".

Gli ordini per il comandante del presidio (gen. Klopper) erano di tentare di tenere aperta una via di comunicazione terrestre con le altre truppe dell'armata, cosa che avrebbe comportato un atteggiamento offensivo della guarnigione, ormai quasi isolata (pomeriggio del 16 giugno) anche dal lato di Belhamed-el Duda.

Il giorno 18 giugno Rommel emise gli ordini di investimento del perimetro fortificato. Sotto la protezione di una serie di attacchi aerei di Ju 87 Stuka nel settore sud-orientale le unità del genio avrebbero aperto una serie di passaggi sui fossati anticarro e nei campi minati, attraverso questi varchi sarebbero penetrate la 15°

Panzerdivision sulla sinistra e la *21° Panzerdivision* sulla destra, mentre il *XX Corpo* (italiano) sarebbe stato a sinistra della *15° Panzerdivision* con obiettivo il forte Pilastrino. Il *XXI Corpo* avrebbe effettuato una serie di attacchi diversivi ad occidente ed il *X Corpo* sarebbe stato dietro al DAK per le operazioni di rastrellamento. L'attacco sarebbe iniziato alle 5.20 del 20 giugno.

Il giorno stabilito iniziarono gli attacchi, e ben presto l'*11° Divisione Indiana*, che era quella che avrebbe dovuto sostenere l'attacco più pesante, fu costretta a cedere terreno. I contrattacchi con i pochi carri disponibili nel perimetro difensivo non ebbero successo, ben presto i carri tedeschi ebbero ragione dell'artiglieria e dei carri britannici ed alle 14 era stata aperta una stretta breccia, e le divisioni tedesche erano oltre King's Cross. Dietro un ordine diretto di Rommel la *21° Panzerdivision* puntò direttamente sulla città. Alle 17.45 le imbarcazioni presenti nel porto iniziarono ad abbandonarlo, mentre venivano attuate una serie di demolizioni per rallentare l'avanzata della *21° Panzerdivision*. L'ultima imbarcazione abbandonò il porto di Tobruk alle ore 20. Intanto la *15° Panzerdivision* impegnava le truppe che difendevano il perimetro e disperdeva i vari comandi, compreso quello della *2° Divisione Sudafricana*. La difesa organizzata era ormai finita, dato che il gen. Klopper aveva ordinato di distruggere le radio ed i cifrari. A sera, data l'area di sfondamento estremamente limitata, sarebbe stato comunque possibile effettuare un contrattacco per tagliare le comunicazioni delle forze dell'Asse con i loro comandi, ma da parte britannica non esistevano più né i comandi né gli strumenti di comando per effettuare qualsiasi azione. Al mattino successivo fu alzata la bandiera bianca ed iniziarono i parlamentari per la resa. Alle 16 era finita ogni resistenza a Tobruk.

Le conseguenze

La battaglia di al Gazala e la caduta di Tobruk ebbero conseguenze disastrose per le forze britanniche in Nord Africa. Mentre il DAK con i rifornimenti (soprattutto di carburante e viveri, ma anche di veicoli) aveva un'indipendenza logistica di cui non aveva mai goduto (e non ne avrebbe più goduto per tutto il resto della campagna), l'*8° Armata* si trovava improvvisamente a centinaia di chilometri di distanza dalle sue basi logistiche, praticamente senza veicoli e con gli uomini stanchi e, peggio ancora, demoralizzati.

Il giorno 21 giugno la *90° Leichtdivision* era già a Bardia (sul confine egiziano) ed il giorno successivo Rommel varcò il confine con l'Egitto occupando Sidi Barrani, il 29 giugno occupò il campo fortificato di Marsa Matruh ed il 1° luglio arrivava di fronte ad El Alamein. A questo punto l'avanzata italo-tedesca si fermò, e non riprenderà mai più. Tuttavia, molto più importanti delle conseguenze a breve termine furono quelle a lungo termine, infatti Rommel, in netto disaccordo con tutti (Kesselring, comandante delle forze tedesche in Mediterraneo, lo Stato Maggiore italiano e l'OKH di Berlino), ma sostenuto da Mussolini e soprattutto da Hitler, chiese che le truppe destinate all'esigenza C3 (l'invasione di Malta) fossero trasferite in Africa per tentare

l'occupazione di Alessandria e del Canale di Suez. Il trasferimento sul fronte africano di queste truppe, e la conseguente sospensione dell'operazione C3, mentre non evitarono la secca sconfitta di El Alamein, impedirono di tagliare i rifornimenti britannici nel Mediterraneo, cosa che avrebbe messo in totale crisi logistica l'8° Armata, che avrebbe potuto essere rifornita solamente dalla rotta del Capo.

Stima delle perdite

Una stima delle perdite nel corso di tutta la battaglia è estremamente difficile, anche perché, soprattutto nella caotica ritirata verso El Alamein, non fu possibile tenere una contabilità precisa degli uomini presenti nei vari battaglioni (ammesso che esistessero ancora). Il dato riportato più frequentemente, e su cui concordano diversi autori, è che, con la caduta di Tobruk, gli italo-tedeschi catturarono circa 25000 prigionieri britannici. Le perdite italo tedesche, invece, sono fatte assommare a 3360 uomini (15% delle forze impegnate), di cui circa il 10% ufficiali. Dal punto di vista di materiale, le forze corazzate britanniche erano ridotte a 185 carri, mentre quelle dell'Asse entrarono in Egitto con 50 carri.

Valutazione tattica della battaglia

La valutazione generale del comportamento tattico nel corso della battaglia mostra chiaramente un'organizzazione di comando completamente diversa fra l'Asse (e soprattutto le forze tedesche) ed i britannici. Il punto cruciale della battaglia fu il periodo fra il 29 maggio ed il 1° giugno, in cui tutte le forze mobili dell'Asse erano chiuse nel Calderone ed i britannici, che ancora avevano la superiorità numerica in termini di carri armati, avrebbero potuto schiacciarle fra il *XXX Corpo* e la *150° Brigata*, prima che queste avessero la possibilità di ricevere rifornimenti. Invece nei comandi dell'8° Armata si discuteva di piani più o meno realizzabili, considerando già battuto un nemico che, invece, stava distruggendo una delle grandi unità che si trovava di fronte. Considerando questa scarsa reattività del comando britannico l'azione di Rommel (anche se, in alcune circostanze, come l'invio il 27 maggio a nord della *21° Panzerdivision*, considerando già sconfitte le forze mobili britanniche, eccessivamente ottimistica) fu sempre immediatamente reattiva alle varie azioni del nemico.

Un altro punto di debolezza dei britannici fu il loro rifiuto costante di operare con le forze concentrate, cercando sempre operazioni coordinate su punti diversi dello schieramento avversario. Questo punto fu dovuto soprattutto alla volontà di non offrire bersagli paganti alla Luftwaffe, ma, considerando che il dominio dell'aria era conteso, se non tenuto dai britannici che avevano gli aeroporti più vicini al campo di battaglia, lasciare un simile vantaggio a Rommel era già stato dannoso in diverse altre occasioni (Operazione Battleaxe). Rommel invece fu sempre in grado di diluire le sue forze per ingannare il nemico sul punto di attacco principale o di concentrarle per

resistere agli attacchi condotti con forze superiori. In sostanza Rommel seppe sfruttare la *mobilità* delle sue forze molto meglio di quanto abbiano fatto i comandanti britannici